

MISERICORDIA, LA FORZA DISARMANTE. INTERVISTA A MONS. MAURO COZZOLI

9 APR 2015 17.45 SIMONE VARISCO



Mons. Mauro Cozzoli

La **misericordia divina** oggi «sta ritrovando la sua radice biblica», dice **Mons. Mauro Cozzoli**, ordinario di Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense. Un tema, a tratti spinoso, che sarà al centro del prossimo Anno Santo. Woitiliano per almeno tre motivi.



Con la pubblicazione della **bolla giubilare**, il prossimo 11 aprile, verrà indetto ufficialmente da papa Francesco l'**Anno Santo della Misericordia**. La scelta della data, niente affatto casuale, colloca l'Anno Santo straordinario entro precise coordinate spirituali e temporali. Il rito della pubblicazione della bolla d'indizione avverrà infatti in occasione dei Primi Vespri della domenica *in albis*, dal 2000, con papa **Giovanni Paolo II**, anche **domenica della Divina Misericordia**, festa che rimanda alla santa e mistica polacca **Faustina Kowalska**.

In quello stesso 2000, però, con il papa polacco veniva celebrato anche il **Grande Giubileo** a Roma, in Terrasanta e in altre località del mondo. Una caratteristica di pluralità che sembra non mancherà anche a questo Anno Santo straordinario, a giudicare dal coinvolgimento del **Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione** nelle fasi preparatorie. Non solo: l'Anno Santo straordinario, che inizierà il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, coinciderà inevitabilmente anche con un'altra felice istituzione woitiliana, quella della **Giornata mondiale della gioventù**, e precisamente con quella che avrà luogo nell'estate 2016 a Cracovia, in Polonia, e che avrà nel **Santuario della Divina Misericordia** di Łagiewniki un luogo privilegiato per le celebrazioni, alle quali prenderà parte lo stesso Francesco.

Un Anno Santo straordinario con al centro la **misericordia divina**, dunque, tematica tanto ricorrente nel pontificato di Francesco quanto «qualcosa di difficile da capire», come osservava lo stesso Pontefice in una sua omelia a Santa Marta, il 7 aprile di un anno fa. È «il modo come perdona Dio» il peccatore – in questo caso l'adultera di Gv 8, 1-11 – che «non dice: “È stata una

falsa accusa! Io non ho fatto adulterio!”», bensì «riconosce il suo peccato»; è «il mistero della misericordia di Gesù», che «difende il peccatore da una condanna giusta».

Un tema che oggi «sta ritrovando la sua radice biblica», secondo **Mons. Mauro Cozzoli**, ordinario di Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense e dal 1999 direttore spirituale del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Nell'ultimo anno, in concomitanza con il pontificato di Francesco, il tema della misericordia divina è divenuto di grande attualità, non solo fra i cattolici. Gli uomini e le donne di oggi sentono un maggior bisogno della misericordia divina rispetto al passato?

Evidentemente sì. Perché c'è tanto male dentro e dintorno. Male nella forma della sofferenza, della divisione, dell'emarginazione, della povertà, della colpa, del fallimento, delle minacce, dell'iniquità e del torto subiti. La misericordia vince il male con il bene. È la profezia del bene più forte del male, dell'amore più forte della diffidenza.

Lei ha una lunga esperienza come direttore spirituale. È cambiato il modo in cui la misericordia viene interpretata e accolta, anche tra i futuri sacerdoti?

Oggi la misericordia sta ritrovando la sua radice biblica. È compresa in senso meno formale e moralistico e più teologale ed evangelico. Radicata nel volto del Dio biblico, «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà» e nell'insegnamento e nella prassi di Gesù, che «passò beneficiando e sanando tutti» e dà la vita per amore. Come tale è più persuadente e movente.

Nella Chiesa il dibattito sulla misericordia divina assume talvolta toni vivaci. Apparentemente è un tema “caldo”, in grado di infiammare anche gli animi dei membri del clero: un paradosso, normali divergenze di interpretazione o non potrebbe essere altrimenti?

Si pensa, da parte di taluni, che insistere sulla misericordia significhi sottovalutare la negatività del male. Significhi in particolare sminuire la verità e indebolire la forza della legge con le pene comminate ai trasgressori. La misericordia non è mai senza la verità e contro la legge; non cede nulla al male e provoca la conversione del peccatore. La misericordia guarda le persone afflitte dal male, per curarne le ferite e incoraggiarle al bene.

Attratti dall'interesse suscitato presso il grande pubblico, anche i media si occupano frequentemente di misericordia, spesso con modi di esacerbato giustificazionismo. Esiste il rischio di non comprendere – e di non far comprendere – correttamente il significato della misericordia divina?

Si crede e si fa credere che la misericordia sfoci in un perdonismo senza risarcimento e pentimento e in un buonismo complice del vizio e dell'ingiustizia, rappresentando così una facile condiscendenza al male. La misericordia – come dice la parola stessa – è il cuore che si china sulla miseria umana: sulla miseria fisica nel dono e sulla miseria morale nel perdono. Là dove l'indifferenza al male e la rivalsa producono altro male, la misericordia lo aggredisce con la forza disarmante e risanante dell'amore. Come ha fatto Gesù dalla croce.